

MODULO 18

IL PAPATO E L'IMPERO

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI BELLICI	EVENTI GIURIDICI
1196	Pontificato di Inno		
1216	cenzo III		
1198	Federico incoronato re di Sicilia		
1211	Federico eletto re di Germania		
1212			Bolla d'Oro
1214		Battaglia di Bouvines	
1220	Federico incoronato imperatore		
1224			Fondazione università di Napoli
1227		Federico, scomunicato, intraprende la crociata (V)	
1231			Costituzioni di Melfi
1237		Federico sconfigge i Comuni	
1239	Federico scomunicato		
1240		I Comuni sconfiggono Federico (1^ volta)	
1249		I Comuni sconfiggono Federico (2^ volta)	
1250	Muore Federico		

UNITA' 1

LA PLURISECOLARE LOTTA TRA PAPATO ED IMPERO

Tra papato ed impero si era ingaggiata una lotta che durava da più di due secoli. Il motivo del contendere era quale dei due poteri dovesse prevalere: quello spirituale o quello temporale.

La lotta aveva conosciuto alterne fortune. Un papa forte imponeva la supremazia della chiesa. Un imperatore forte imponeva quella dell'impero. Quando su questi seggi si trovavano due uomini egualmente forti si aveva uno stato di guerra continuo in cui la prevalenza rimbalzava dall'uno all'altro a seconda della fortuna. Era stato così tra Enrico IV e Gregorio VII nell'XI secolo ed era stato così tra Alessandro III e Federico Barbarossa nel XII secolo.

1) L'UOMO FORTE DELLA CHIESA: INNOCENZO III

Innocenzo III (1198-1216) (fig. 132, Raffigurazione di papa Innocenzo III in un affresco del XIII secolo) fu l'uomo forte della chiesa in un periodo di crisi del potere imperiale e ne approfittò per fare della chiesa la fonte di tutti gli altri poteri.

Egli affermò che "Dio ha collocato nel mondo due supreme autorità: il Papato, che regna sulle anime, e la regalità, che domina sui corpi. Il primo è assai superiore alla seconda. Come la luna riceve la luce dal sole... così il potere imperiale riceve tutto il suo splendore e il suo prestigio dal potere papale".

Egli portò sotto l'egida della chiesa quasi tutti i sovrani cristiani d'Europa. Anche la lontana e periferica Inghilterra dovette riconoscersi feudo della chiesa (fig. 133, L'Europa all'epoca di Innocenzo III).

Costanza d'Altavilla riconobbe il regno di Sicilia come feudo papale e, prima di morire, mise sotto la tutela del papa l'erede al trono, il futuro Federico II, allora di appena tre anni.

Anche l'impero subì la sua volontà. Egli fece eleggere Ottone di Brunswick, candidato dei Guelfi, dopo aver flirtato con Filippo di Svevia, candidato dei Ghibellini.

La sua preoccupazione costante era l'intangibilità dei possedimenti della chiesa (Esarcato di Ravenna, Pentapoli, ducato di Spoleto, ducato di Toscana, Marca di Ancona).

Pensava che questi sarebbero stati meglio garantiti se la corona imperiale fosse rimasta staccata dal regno di Sicilia (fig. 134, Cartina dei territori della chiesa in Italia. Essi sono racchiusi tra l'impero, a nord, e il regno normanno, a sud, da trovare.). Ottone promise, ma non mantenne e si presentò in Italia rivendicando il trono dei normanni.

Innocenzo lo scomunicò e ne ottenne la deposizione per trasferire la corona imperiale su Federico di Sicilia. Ma volle che una cosa fosse chiara subito: il regno di Sicilia e l'impero dovevano rimanere separati.

2) FEDERICO II, EREDE DI FEDERICO BARBAROSSA E DI RUGGERO II

Federico II (1194-1250) era l'erede diretto di due grandi casate, quella degli Hohenstaufen di Germania e quella dei Normanni di Sicilia. (fig. 135, Busto in pietra di Federico II).

Egli ricevette la corona di Sicilia nel 1198 quando aveva appena quattro anni. Alla morte di sua madre (1199), neanche il suo potente tutore, Innocenzo III, riuscì ad evitare un periodo di confusione nel regno (fig. 136, Il trono di marmo normanno nella Cappella Palatina del Palazzo reale di Palermo) tra i nobili tedeschi e quelli normanni.

Quando Federico venne eletto re di Germania (1211), la corona imperiale era saldamente sulla testa di Ottone IV di Brunswick, che la terrà fino alla battaglia di Bouvines (1214).

Federico II salì alla dignità imperiale nel 1215, ma non sarà il ex tutore ad incoronarlo. Lo farà Ononorio III nel 1220.

3) LA CORONA IMPERIALE A UN PREZZO CHE FEDERICO SI IMPEGNA A PAGARE

La corona imperiale, tuttavia, aveva un prezzo stabilito da Innocenzo III. Con la Bolla d'Oro (1212), Federico si impegnava a tenere separati i regni di Germania e di Sicilia; di risiedere in Germania; di affidare le cure del regno di Sicilia a suo figlio Enrico; di garantire l'intangibilità dei territori della chiesa in Italia; di rinunciare a qualsiasi ingerenza imperiale nella nomina dei vescovi; di sottrarre gli ecclesiastici alla giurisdizione laica e di garantire quella dei vescovi negli affari spirituali.

Riconosceva, inoltre, il diritto di appello a Roma nelle materie ecclesiastiche, sollevava il clero da qualsiasi tassazione e si impegnava a condurre una crociata in Terrasanta.

4) FEDERICO II: STUPOR MUNDI

Alla morte di Innocenzo III (1216), Federico dimenticò le promesse fatte ed incominciò a fare una politica personale di ampio respiro.

Egli aveva una mentalità aperta e guardava al campo della politica, della cultura e della tolleranza religiosa con grandi orizzonti.

Sin dalla più tenera età, egli aveva assorbito una mescolanza di culture. Il contatto con arabi, bizantini, ebrei, normanni, tedeschi ed italiani gli avevano fatto acquisire una concezione laica dello Stato, un senso di libertà nei

costumi (si dice che viaggiasse portandosi dietro un harem) e una tendenza allo scetticismo. Le religioni, tutte le religioni, per lui, erano delle imposture. Egli sarà definito Stupor Mundi (=meraviglia del mondo).

5) LE DUE POLITICHE OPPOSTE DI FEDERICO NEI CONFRONTI DEI NOBILI DI GERMANIA E DEL REGNO DI SICILIA

Federico II fu sempre più attaccato alle cose italiane. Il mondo germanico per lui era un'appendice dell'impero e non si interessò mai ad esso interamente.

Egli aveva fatto eleggere suo figlio Enrico re di Germania proprio perchè voleva dedicarsi interamente al suo regno di Sicilia e all'Italia che considerava il fulcro dell'impero (fig. 137, Federico II e il Sultano alle porte di Gerusalemme. Federico fu forzato (1227) da papa Gregorio IX, che lo aveva scomunicato, ad intraprendere la crociata promessa ad Innocenzo III. Per vie diplomatiche, e senza combattere, egli ottenne il controllo di Gerusalemme, Betlemme e Nazareth).

Ma, mentre in Germania aveva favorito la grande feudalità a cui aveva concesso ampie autonomie, nell'Italia meridionale fece la politica opposta. Distrusse il potere dei nobili e sulle sue ceneri creò il primo Stato moderno.

Uno Stato unitario, accentrato, burocratico e verticistico, basato sul potere assoluto del sovrano, che assumeva carattere quasi divino (fig. 138. Castel del Monte in Puglia costruito in forma ottagonale per ordine di Federico II che intendeva riaffermare la potenza imperiale riproducendo nel castello la forma della corona degli Ottoni).

6) FEDERICO II PROMULGA LE COSTITUZIONI DI MELFI

Con le costituzioni di Melfi (1231), lo Stato assumeva una configurazione prematuramente moderna. Sotto il potere assoluto del sovrano c'era il consiglio della corona (che oggi chiameremmo Governo) composto da sette grandi ufficiali, ognuno dei quali era al vertice di una struttura verticale dello Stato (che oggi chiameremmo Ministero).

I funzionari (burocrazia), a tutti i livelli, erano stipendiati e dipendevano direttamente dalla corona (oggi li chiameremmo dipendenti statali).

Anche l'esercito fu riorganizzato. Al posto del tradizionale esercito feudale fu messo un esercito professionale stanziato dislocato nei punti strategici del regno ed ai nobili furono tolte tutte le fortezze (castelli) che avevano costruito.

La struttura statale si fondava su un efficiente sistema di tassazione che ne garantiva il funzionamento. Le città furono penalizzate in quanto non conobbero mai quell'autogoverno di cui stavano facendo esperienza i Comuni del Nord e del Centro Italia. Alla loro testa fu messo un funzionario pubblico (baiulo), che obbediva al re.

7) FEDERICO II CONTRO I COMUNI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Quando Federico II si sentì forte abbastanza affrontò i Comuni italiani per riportarli all'obbedienza imperiale e li sconfisse a Cortenuova, nei pressi di Bergamo (1237).

Questa sua accresciuta potenza mise in allarme non solo il papato, ma anche quei Comuni che avevano combattuto al suo fianco. Un imperatore forte avrebbe messo in pericolo anche la loro autonomia.

Nel 1239 il papa lo scomunicò ancora una volta e nel 1248 i Comuni approfittarono di un suo momento di debolezza per affrontarlo e sconfiggerlo a Vittoria, nei pressi di Parma.

Nel 1249 lo sconfissero ancora una volta a Fossalta, nei pressi di Modena, dove suo figlio Enzo fu fatto prigioniero dai bolognesi (fig. 139, Enzo mentre viene incarcerato a Bologna, dove rimase fino alla sua morte, 1272). Egli morì l'anno

successivo e con lui morì l'idea di un impero unito dalla Sicilia alla Germania.

8) FEDERICO II DA' UN FORTE IMPULSO ALLA CULTURA

Federico diede anche un grande impulso alla cultura. Fondò a Napoli (1224) la prima università laica della storia (quelle già esistenti in Europa erano tutte sotto l'influenza monastica), dove si formarono i più grandi intelletti della sua epoca e da dove uscì la classe di governo del suo regno.

Riorganizzò l'antica scuola di medicina di Salerno e la sua corte divenne il centro di un forte movimento culturale. Egli stesso contribuì a questa attività intellettuale con un proprio scritto di carattere scientifico *De arte venandi cum avibus* (=L'arte della caccia con gli uccelli) in cui dimostra un acuto senso di osservazione (fig. 140, Scena di caccia col falcone).

Fibonacci, il più noto matematico di quei tempi, gli dedicò un suo scritto. Palermo, la sua capitale, divenne il focolaio della prima poesia in vernacolo italiana (scuola poetica siciliana), che, anche se richiamava temi e concetti della poesia provenzale, aveva il merito di esprimersi nella lingua del volgo.